

Inquietudine e abisso del mistero

Brevi storie innervate di spunti filosofici. Ironia sottile unita a momenti di struggente nostalgia

Giuseppe Marchetti

■ Nella postfazione alla raccolta di racconti «Estraneità» di Mario Andrea Rigoni edita da La scuola di Pitagora, Paola Capriolo scrive: «E' uno scrittore, Rigoni; ma soprattutto è uno gnostico: di qui l'amicizia profonda che l'ha legato per anni a un pensatore come Cioran».

Eppure, Rigoni, leopardista di fama internazionale e collaboratore delle pa-

gine culturali del Corriere della Sera, sa evitare il blocco del paradosso col sentimento, sa lasciarsi cadere nell'ironia più sottile con la facilità d'un moto nostalgico, e sa, infine, rifare la voce dell'intimità con la più naturale poesia del momento e dell'occasione. I suoi racconti, quindi, danno davvero uno specchio della nostra «estraneità» al destino e al caso ma non esauriscono mai l'argomento, semmai lo radicano qui e altrove in un gioco di allusioni posto aldilà di ogni conoscenza.

«Et in Arcadia ego» (pag. 91) è, in questo senso, esemplare. Sembra un racconto, ma non lo è: è semmai un breve romanzo di formazione, a comin-



Scrittura e pensiero Mario Andrea Rigoni con Emil Cioran in una foto degli anni '90.

ciare dall'immagine del «bambino che si rotola sull'erba e resta per ore supino a contemplare le acrobazie delle nuvole, che intaglia con un coltello il cuore del cardo selvatico e fischia insieme col vento, che corre su e giù per i prati imparando le parolacce dei vaccari...».

In queste storie che spesso cambiano direzione e ci sorprendono per mutamento di atmosfere e di luoghi, Rigoni immette sia la felice immagine dell'incontro quasi preso a rovescio del suo significato più diretto («In barca», «Svallo», «Orgogli»), sia la suggestione della «giornata insopportabilmente bella» con una cronaca puntuale e fitta di minuti particolari. La vita interiore dei personaggi - siano essi protagonisti o

più semplici figure - serve quindi a dar conto di un gioco - osserva la Capriolo - «pienamente consapevole» e perciò arditto e sarcastico talvolta, con risvolti impensati come accade in «Lettera a una gentile signorina» e in «Vendetta».

Rigoni si muove così dentro quella «inquietudine» che Paola Capriolo avverte serpeggiante fra tutte le pagine. Ma il segno di questa sospensione è molto labile, poiché «L'equilibrio del quale gode la gente attorno a me è un mistero» - confessa il bambino che ha assistito all'uccisione del maiale. E in questa confessione si disperde, come nell'atrocità di un gesto che fa sgorgare il sangue del povero animale, tutta l'ultima volontà di resistere. O, peggio ancora, di sognare, e l'infanzia finisce. ♦

● **Estraneità**

di Mario Andrea Rigoni
La scuola di Pitagora ed.,
pag. 113, € 10,00